

Il costruttore Strampelli

Nazareno Strampelli fu anche un grande organizzatore. Gli vanno attribuite la trasformazione della cattedra ambulante di granicoltura in Regia Stazione sperimentale. Quindi la fondazione dell'Associazione Riproduttori Sementi (ARS) di Rieti e di Badia Polesine primo nucleo dell'industria sementiera italiana, la costituzione dell'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura di Roma, a lui intitolato in vita.

L'Istituto nazionale di genetica fu realizzato con i contributi degli agricoltori che raccolsero immediatamente 10 milioni di lire. Alle dipendenze di Strampelli furono messe le stazioni fitotecniche nel Lazio, nelle Puglie, in Sardegna, nel Veneto, in Lombardia e nelle Marche.

Nel 1930, alla fine, lo scienziato riuscì a costruire la sede sulla via Cassia dell'Istituto nazionale, dotandolo di modernissimi laboratori. In quella occasione costituì anche il Museo del Pane.

zione dal "servaggio dell'importazione a cui era stata soggetta" da quelle Nazioni che non erano ancora state definite dal Duce "massoniche e plutocratiche". E Mussolini troverà modo, nel suo discorso, di ricordare quei meriti.

Lo scenario cambia nel pomeriggio ma l'entusiasmo è il medesimo. Tutti i

tecnici agricoli d'Italia, intervenuti al loro Consiglio Nazionale, si radunano alle ore 17 nell'Aula Magna del Collegio Romano, per dar corso alle onoranze promosse dal Sindacato Nazionale dei Tecnici Agrari al sen. prof. Nazareno Strampelli, "l'illustre scienziato - scriverà il giorno appresso *Il Messaggero* - creatore delle varietà elette di frumento che sono state le armi più efficaci che hanno condotto alla Vittoria del Grano".

Il regime schiera per l'occasione alcuni dei suoi vertici. C'è il ministro dell'Agricoltura e delle foreste on.le barone Acerbo, due sottosegretari, Marscalchi e Serpieri, il sen. Simonetta in rappresentanza del Senato e l'on.le Bodrero per la Camera. Poi c'è l'altro senatore di casa, il principe reatino Ludovico Spada Potenziani, nella sua veste di presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, altri deputati ed infine il Prefetto, il Podestà ed il Federale del Fascio di Rieti.

Quando il barone Acerbo inizia a parlare, si fa il silenzio tipico di una

grande attesa. Acerbo annuncia che il Governo ha deciso, lui vivo, di intitolare la Stazione di Granicoltura di Rieti a Nazareno Strampelli. Fino ad allora tali riconoscimenti erano riservati alla sola persona di Mussolini. Poi gli consegna un artistico trofeo ed un ricordo personale.

"In piedi l'assemblea applaude entusiasticamente" annota lo scrupoloso cronista. Ma l'oratore ufficiale è il senatore Ranieri. Dirà tra poco: "È difficile parlare compiutamente della sua opera, delle sue ricerche, delle sue valorizzazioni. Nemmeno Nazareno Strampelli è riuscito a tradurre in pubblicazioni stampate tutto il frutto dei suoi ritrovati scientifici. Molti di essi risultano solamente registrati nelle sue annotazioni di laboratorio. Poche cifre sono sufficienti a documentare eloquentemente la sua indefessa attività scientifica: dal 1900 ad oggi ha compiuto 700 incroci; nel 1931-32 erano in essere 5727 colture; 1774 fissazioni e 4016 prove culturali". Poi il sen. Ranieri dà il suo contributo a quello che ancora non veniva chiamato culto della persona-

lità e dice: "La grande, incomparabile e storica battaglia ingaggiata dal Duce nel 1925 per la Vittoria del Grano ha avuto in lui un fedelissimo milite. Con tutte le sue forze egli ha contribuito a quella vittoria che ha ricevuto oggi la più alta e degna consacrazione". A questo punto l'assemblea sorge in piedi improvvisando una entusiastica acclamazione ed una vibrante dimostrazione di omaggio al Duce".

La cronaca di quel pomeriggio al Collegio Romano è fitta di interventi. Alla fine tocca al senatore, il quale commosso ringrazia il Duce e Acerbo "per i larghi mezzi che gli hanno permesso di poter svolgere i suoi programmi e il principe Potenziani che lo ha sempre confortato ed assistito". Poi avanza una preghiera, che è anche un ricordo dell'amore per Carlotta, la moglie, scomparsa da qualche anno. La fondazione che si ha in animo di costituire per una iniziativa granaria, venga intestata alla memoria di Carlotta Strampelli, sua prima e più preziosa collaboratrice.

Il giorno appresso, 4 dicembre, a Rieti è festa grande per la patrona e protettrice della Città, che è S.Barbara. Al mattino è apparsa un po' di nebbia, che è salita dal Velino ed ha invaso le strade e i vicoli dei rioni bassi. Innanzi alla Prefettura suona la banda comunale. In piazza Cavour il mercato del bestiame è affollatissimo. Ci sono padroni e mezzadri. Più in là la grande fiera e più tardi S.È. Mons. Massimo Rinaldi, il vescovo santo, celebrerà il solenne pontificale in cattedrale, come tutti gli anni. Il Fascismo ha scelto, però, quel giorno per onorare Nazareno Strampelli nella sua città di adozione. Sabato è apparso un mani-

